



Si ha l'impressione, ma da tempo già prevista e spesso sperimentata, che lo statalismo stia crollando. Lo statalismo ci aveva convinto che il potere pubblico avrebbe dovuto provvedere a tutte le necessità del popolo e che lo Stato avrebbe dovuto avere la responsabilità della vita e del controllo dei cittadini. Tutto questo sembra crollare, deludendo le nostre aspettative, ma anche positivamente risvegliando la responsabilità dei cittadini, che si sentono stimolati a gestire la cosa pubblica senza confidare totalmente o quasi nelle decisioni delle autorità.

Alcuni lo ritengono negativo, ma altri gioiscono del fatto che lo statalismo stia finendo, perché la sua presenza, da molti forse invocata, ha inquinato la partecipazione di tutti al bene comune.

### Da servizio a privilegio

Anche se a volte poteva mettere insieme le forze di tutti per aiutare chi era in maggiore necessità, lo statalismo è stato un modo per creare dipendenza dal volere e dalla disponibilità delle amministrazioni locali e del governo centrale, che avrebbero dovuto avere solamente l'incarico di dirigere un servizio e

invece ne hanno fatto un privilegio e un onore.

Il volontariato non deve supplire alle mancanze dello Stato, perché in tal caso farebbe soltanto un favore all'ente pubblico, mascherando le sue lacune e le sue inadempienze.

Il volontariato deve essere invece una presa di responsabilità dei cittadini, che in tal modo indicano all'ente pubblico i bisogni e le risposte più opportune per tutti. Deve essere un modo per riprendere in mano una parte di quel potere che era stato totalmente delegato ad altri rinunciando ad una partecipazione attiva alla vita del proprio territorio.

### Dalla delega alla responsabilità

Nel lontano 1967 la Comunità di Emmaus, fondata dall'Abbé Pierre, aveva riunito gruppi di giovani e aveva organizzato molti campi di lavoro, coinvolgendo oltre quindicimila persone in tutta Europa. In Italia furono realizzati 32 campi, da

Rimini ad Aosta, per recuperare ciò che veniva gettato dalla nostra società del benessere. In tre mesi furono raccolti circa 500 milioni di lire.

Una parte della somma fu destinata alla comunità mondiale di Emmaus per fondare nuove comunità di diseredati, ma la parte più rilevante fu affidata ad un comitato cittadino locale, che si impegnò a far costruire il «grezzo» di alcune opere pubbliche (asili nido, scuole dell'infanzia, ambulatori, pensionati per anziani, case per i senza tetto...), successivamente consegnate all'ente pubblico con l'obbligo/impegno di portarle a termine e di metterle in condizione di funzionare. Su quindici operazioni, dodici andarono a buon fine.

Questa azione di volontariato ha favorevolmente condizionato l'ente pubblico. La popolazione non era stata chiamata solo a votare per delegare alcuni alla gestione del proprio territorio, ma aveva assunto direttamente la responsabilità e aveva indicato così all'ente pubblico i bisogni della gente.

Le azioni di volontariato che sono comandate o anche solo in parte sovvenzionate dall'ente pubblico non sono altrettanto efficaci, perché il condizionamento del denaro è troppo forte e i cittadini rischiano veramente di operare sui vuoti o sulle incongruenze degli amministratori.

*(continua nell'ultima pagina)*

Il villaggio:  
una rete  
di relazioni  
e di solidarietà  
(dipinto  
vietnamita)



## Un impegno costante

*Fin dalla nascita della nostra associazione, all'inizio del 2001, abbiamo sempre dato una grande importanza ai giovani, perché su di loro è basato il futuro di ogni società. Per questo abbiamo messo al centro del nostro impegno l'aiuto ai bambini e ai ragazzi in difficoltà.*

*Dopo l'attuazione del progetto in Vietnam, dedicato ai ragazzi di strada e ai minori in condizioni di disagio, abbiamo mantenuto e allargato i rapporti con le realtà vietnamite con cui avevamo realizzato il progetto.*

*Abbiamo attivato alcune attività di scambio fra bambini delle scuole italiane e vietnamite. Abbiamo visitato alcune scuole ad Hanoi, portando lettere e disegni di bambini italiani e riportando in Italia lettere e disegni dei bambini vietnamiti.*

*Nel 2005, durante la visita di una delegazione vietnamita, i nostri ospiti hanno trascorso un'intera giornata in una scuola elementare di Bologna: gli alunni avevano preparato per loro un piccolo spettacolo e un libro di fiabe, scritto e illustrato da loro, da portare ai coetanei in Vietnam.*

*In seguito, i bambini della scuola elementare di Riola hanno scambiato corrispondenza e disegni con i coetanei vietnamiti tramite un socio di Dialoghi.*

*Nel corso di quest'anno abbiamo aperto una nuova «linea di scambio» con alcune realtà di un quartiere periferico di Salvador, nello stato brasiliano di Bahia, come abbiamo raccontato nel numero di giugno della Lettera agli amici.*



giorno in cui la città di Hanoi è diventata la capitale del Vietnam. Sono molto fieri della loro città e ci elencano i suoi antichi monumenti, fra cui il Tempio della Letteratura, che fu la prima università del Vietnam, ancora più antica dell'università di Bologna.

Ci dicono che il 10 ottobre tutte le strade saranno bellissime e scintillanti alla luce dei fuochi d'artificio.

L'accento ai fuochi d'artificio ci fa riflettere. Si tratta di una tradizione antichissima, legata alla civiltà cinese. Anche il lontano Oriente aveva scoperto la polvere da sparo. In Europa è stata subito usata per gli antenati dei fucili, gli archibugi. In Oriente, per secoli, è servita soltanto a creare cascate scintillanti nel cielo delle notti festive...

Chiediamo agli alunni se possono prepararci qualcosa da portare in Italia, per avviare un dialogo a distanza con i coetanei di qualche scuola italiana.

Sono entusiasti della proposta. I tempi sono stretti: è venerdì, e mancano solo due giorni alla nostra partenza.

La domenica sera ci fanno avere un compact disk da portare in Italia: hanno lavorato anche il sabato e la domenica mattina, con i loro insegnanti, per raccogliere una serie di foto vecchie e nuove della città di Hanoi, dei suoi monumenti, della sua gente, della sua cucina tradizionale!».

## Dialogo in una scuola di Hanoi



Nello scorso mese di settembre, Luigina e Arrigo si sono recati in Vietnam e hanno avuto la possibilità di incontrare gli alunni di una scuola (coetanei dei nostri ragazzi di scuola media). Si tratta di una scuola dove si studiano anche le lingue straniere. Le lingue insegnate sono l'inglese, che ormai è diventato la lingua degli

scambi internazionali, e il francese. In passato il Vietnam ha fatto parte dell'Indocina francese, e la Francia ha sempre cercato di mantenere una posizione di privilegio nel paese di cui era stata a lungo colonizzatrice. C'è forse anche questa motivazione nella scelta del governo francese di sovvenzionare i corsi di lingua francese in Vietnam.

Le lingue vengono studiate in maniera approfondita, al punto che alcune materie (per esempio la geografia) vengono insegnate direttamente nella lingua straniera prescelta. Non è quindi stato difficile dialogare con gli alunni di una classe che studia il francese.

«Il dialogo con i ragazzi, raccontano Luigina e Arrigo, è stato simpatico e vivace.

Riuscivano ad esprimersi in francese e ci hanno raccontato che il 10 ottobre 2010 si festeggiano mille anni dal

## Il Centro di accoglienza di via Phuc Tan a Hoan Kiem

Nel Centro, che conosciamo bene, in cui operiamo ormai da dieci anni e di cui tante volte abbiamo dato notizia sulle nostre pagine, è stata avviata nel corso di quest'anno una nuova attività.

Alcuni giovani universitari della facoltà di architettura dell'università di Hanoi si sono impegnati come volontari a tenere un corso di disegno per i ragazzi disagiati che frequentano il Centro.

Luigina e Arrigo hanno visitato il Centro in una delle serate dedicate al corso di disegno.

Hanno notato un grande interesse da parte dei ragazzi, che seguivano con molta attenzione le indicazioni dei giovani «maestri», lavoravano con impegno ed erano visibilmente soddisfatti di quello che riuscivano ad esprimere attraverso le linee e i colori.

Nei rapporti con i vietnamiti c'è sempre il problema della lingua, che

impedisce una comunicazione diretta e immediata.

«La prima sera che mi sono recata al Centro di via Phuc Tan - racconta Luigina - una bambina mi si è fatta incontro e mi si è affiancata in silenzio, guardandomi come se, con quel gesto, volesse dirmi qualcosa.

Purtroppo non capivo, e ho dovuto farmi aiutare da Hai, il nostro amico che si è laureato a Bologna e che ci faceva da interprete: la bambina mi si era affiancata per farmi notare quanto era cresciuta dall'ultima volta che ci eravamo incontrate...».



## Festa d'autunno



Nel mese di settembre ricorre una delle grandi feste vietnamite, la festa di metà autunno, di cui sono protagonisti in modo particolare i bambini. Tutte le scuole organizzano vere e proprie cerimonie. Gli adulti preparano dolci speciali e festeggiano insieme ai bambini.

Luigina e Arrigo hanno potuto assistere ai festeggiamenti in una scuola materna di Hanoi: giochi, saggi di musica, danze tradizionali. Erano stati allestiti anche dei piccoli chioschi, dove venivano offerti i lavori fatti dagli alunni.

È una festa molto antica, legata a una leggenda che tutti conoscono in Vietnam, e che raccontiamo a pagina 5 di questa *Lettera agli amici*. «Solo dopo che ci hanno narrato la storia delle due sorelle che si chiamano dalla terra alla luna abbiamo capito il perché dei rulli di tamburo, dei petardi, delle urla lanciate verso la luna piena che splendeva in cielo...».

Recentemente si è aggiunta una nuova iniziativa, questa volta in Italia, nel territorio in cui ha sede la nostra associazione.

La protagonista diretta è una socia di Dialoghi, che in paese tutti conoscono come «Carmen».

Conoscendo bene la scuola materna di Pioppe (dove Carmen abita da sempre), si è resa conto delle difficoltà di cui si è parlato nell'articolo di apertura e ha pensato che un suo intervento come volontaria avrebbe potuto essere di aiuto.

E qui lasciamo la parola alla nostra socia:

«Pensionata con tanto tempo a disposizione, mi sono offerta come volontaria nella scuola materna di Pioppe.

Ho cominciato raccontando e animando brevi racconti, ma ero un po' in difficoltà per la mancanza di esperienza personale (vengo da altro

ambiente lavorativo). La conoscenza attraverso la scuola stessa del teatro "Millemagichestorie" mi ha spinto a cercare la sua collaborazione.

Per attuare questa iniziativa ho chiesto a Dialoghi (di cui sono socia)



di sostenere un laboratorio teatrale per i bambini della nostra scuola. Lo scopo è quello di aiutarli a mantenere viva la loro naturale creatività in una scuola sempre più sacrificata dai tagli che tutti ben conosciamo.

Il laboratorio si svolgerà in 10-15 incontri, durante i quali i bambini saranno protagonisti di una storia-contenitore messa in scena dai personaggi-guida (gli animatori del laboratorio). Gli elementi chiave all'intero percorso saranno: la ritualità, l'esplorazione dello spazio, il riconoscimento delle emozioni, la condivisione, la fantasia.

Mi sembra un grande regalo che come associazione Dialoghi possiamo fare ai bambini di Pioppe».

## Scrivere una storia nuova

### adolescenti apprendisti in Brasile

Tramite il socio Alfredo Souza, Dialoghi collabora al progetto «Adolescente apprendista», dedicato ai giovani che sono vittime di esclusione sociale a Salvador (città dello Stato di Bahia, in Brasile).

La formazione professionale è spesso la chiave per restituire ai ragazzi e alle ragazze delle periferie più disagiate la propria dignità di persone. Spesso sono ragazzi che stavano in strada, o figli di una madre che vive da sola o di un padre che non lavora regolarmente. Il fatto di poter sostenere economicamente la propria famiglia li aiuta ad acquistare sicurezza.

Fra questi giovani apprendisti ci sono anche ragazzi con Aids. Il loro in-

serimento nel mondo del lavoro è una grande vittoria sulla discriminazione.

I risultati positivi sono molti.

Tuttavia Alfredo sa che il suo lavoro non si misura sui risultati, ma sull'autenticità della relazione che si stabilisce fra lui e i ragazzi.

Instaura quindi un clima di rispetto e di libertà, che ammette anche il fallimento e il rifiuto, ma che proprio per questo alimenta la fiducia e aiuta i ragazzi a sentirsi capaci di «scrivere una storia nuova», qualunque sia la situazione in cui si trovano.

«Il mio ruolo, dice Alfredo, è quello di aiutare le persone. Sono come una stampella che aiuta a camminare in

caso di difficoltà e che viene abbandonata quando si è in grado di camminare da soli. Si cresce un'aquila perché voli, non per farla prigioniera. Bisogna aiutare e accettare persino il fatto che qualcuno, con cui hai camminato, un giorno ti possa rifiutare».



# Tra terra e cielo

la festa di metà autunno in Vietnam

## Era una notte di luna piena...

C'erano due sorelle, una molto attiva, concreta, impegnata nei lavori di casa e nella scuola; sempre sorridente e disponibile, aiutava coloro che nella vita avevano bisogno.

L'altra sorella invece era molto triste: a lei non piaceva lavorare, né studiare, né lavorare in casa e neppure aiutare chi aveva bisogno.

Voleva solo essere felice senza fatica e sperava che un giorno avrebbe potuto salire insieme agli angeli nel cielo e vivere sulla luna o su una stella, spensierata e felice, senza fatica, senza studiare, senza lavorare.

Il suo desiderio fu talmente forte che in una notte autunnale si sentì sollevare verso il cielo. Era la notte di luna piena: fu presa dagli angeli e portata sulla luna. Lassù visse con gli angeli senza lavorare, giocando con la luce della luna e delle stelle.

## Tutti videro la sorella nella luce della luna

La sorella che era rimasta sulla terra alzò lo sguardo e vide la sorella sorridente nella luna. La luna infatti era chiara, limpida e non coperta dalle nuvole, come sempre a metà autunno.

A gesti, alzando la voce, le due sorelle poterono dialogare e fu un dialogo meraviglioso.

Tutti videro sulla faccia della luna i tratti della sorella che viveva nel cielo. Fecero festa, lanciarono luci e grida, e fu festa per tutti durante tutta la notte.



*I tamburi della festa di metà autunno nel disegno di un bambino del Centro di accoglienza di Hoan Kiem*



*I bambini di una scuola materna del quartiere di Hoan Kiem nel giorno della festa di metà autunno.*

Ogni anno, a metà autunno, nella luce splendente della luna piena si ripete la visione della sorella felice. Allora sulla terra è uno scoppio di grida, di richiami, di giochi, di danze, di luci.

Gli adulti preparano i «dolci della luna» per tutti i bambini, specialmente per i più piccini.

Si fa festa, perché le due sorelle separate, una sulla terra e una sulla luna, possano condividere almeno una notte di fraternità e di gioia.

## Uno scambio di gioia

Dal cielo, la sorella che era salita nella luna può vedere la gioia di tutti i bambini della terra, scoprendo che anche sulla terra si può essere felici.

Dalla terra si può vedere, nella faccia della luna, il volto sorridente della sorella che vive in cielo. Perché avvenga questo scambio di gioia fra la terra e il cielo basta chiamarsi, farsi sentire e far festa: sulla terra come nel cielo è possibile essere contenti e felici, grandi e piccini, ed è possibile far festa tutti insieme.

In tutti i villaggi e in tutti i quartieri delle città si accendono lanterne e fuochi, e con canti, grida e suono di tamburi si risveglia la terra perché guardi il cielo e si risveglia il cielo perché guardi verso la terra.

*(continua dalla prima pagina)*

Ugualmente non è efficace affidare all'ente pubblico le somme di denaro raccolte, perché in questo modo i cittadini rischiano di delegare, di non partecipare alle decisioni sulle risposte da dare ai bisogni del territorio.

### La risposta di Dialoghi

Su questo modello cerca di muoversi l'associazione Dialoghi con interventi sul territorio per venire incontro ai bisogni che la popolazione ha rilevato e di cui insieme si cerca la soluzione.

La scuola dell'infanzia di Pioppe è in difficoltà per le limitazioni di personale e di spazi che la riforma governativa ha imposto.

A causa dell'alto numero di bambini in ogni sezione, le insegnanti non sono più in grado di realizzare i progetti didattici ed educativi che erano stati previsti, nonostante il premio nazionale di eccellenza

ricevuto proprio per questi progetti didattici insieme ad altre scuole dell'infanzia dell'Istituto comprensivo di Grizzana Morandi.

L'associazione Dialoghi è intervenuta direttamente attraverso il lavoro volontario di una socia che collabora con le insegnanti alla realizzazione di alcuni laboratori, resi possibili anche da un contributo in denaro.

### Creare legami

La segregazione degli stranieri è spesso un dato di fatto nella nostra società, e il rifiuto dei bambini di altri paesi da parte dei bambini italiani è presente anche nelle nostre scuole primarie.

La possibilità di conoscenza e di scambio con bambini di altri paesi può essere un modo per costruire la pace nel mondo!

Con l'intervento della nostra associazione sono già iniziati scambi epistolari con bambini del Vietnam.



*un'anziana venditrice sulle rive del lago di Hoan Kiem*

Nel prossimo anno gli amministratori e gli operatori della città di Hanoi verranno in Italia, ospiti di Dialoghi, per uno scambio personale con gli amministratori delle nostre città e con i dirigenti degli Istituti comprensivi locali.

*Arrigo Chierigatti*

## Strumenti per riflettere

### Comunitarietà



### InterCulture n. 17 - agosto 2010

La crisi economica e la tragedia dei suicidi dovrebbero essere l'occasione per meditare sul senso della vita e cogliere l'occasione per comprendere che siamo alla mercé di poteri avidi e incontrollabili... In questa situazione ormai estrema sembra essere non solo necessaria, ma addirittura obbligata la nostra presa di responsabilità nel fare rete, creare ponti, costruire relazioni.

Questa gente del Sud, da noi tante volte disprezzata e commiserata, questa gente che siamo andati ad «aiutare» e a «salvare», non sarà proprio quella che potrà aprirci orizzonti nuovi?

Non saranno proprio questi popoli «naufraghi» a insegnarci a salire sulle zattere che loro sanno ancora costruire, riconducendoci a quell'inventiva, a quella capacità di sopravvivere che noi abbiamo perduto e che loro invece hanno conservato?

*(dall'Editoriale di Arrigo Chierigatti e Bruno Amoroso).*

### Dialoghi - Lettera agli amici

n. 13 - giugno 2010

Direttore responsabile: *Arrigo Chierigatti*

Proprietà della testata:

*Associazione Dialoghi-onlus*

Editore: *in proprio*

Redazione: *Marzabotto, via Malfolle 15*

Stampa: *Tipografia Zampighi*

*via Cartiera 13*

*Borgonuovo di Sasso Marconi (BO)*

Autorizzazione del Tribunale di Bologna

n.7904 del 21 novembre 2008

### Associazione Dialoghi (ONLUS)

*regolarmente iscritta al Registro regionale del volontariato*

*il 23 febbraio 2001 delibera PG 24287*

*via Malfolle, 15 - 40043 Marzabotto (BO) - tel. 051-6789880*

*dialoghi.malfolle@virgilio.it*

*www.associazione-dialoghi.com*

*Banca di Credito Cooperativo di Vergato - Filiale di Marzabotto*

*IT88 W084 2236 8900 0040 0440 017*

*“Dialoghi” è un'Associazione di volontariato - ONLUS.*

*In base alle disposizioni di legge, le offerte saranno detraibili nella dichiarazione dei redditi delle persone fisiche e delle imprese.*

*La detrazione spetta a condizione che il versamento sia fatto tramite banca.*